

Corte costituzionale «Parzialmente fondata» la questione di legittimità sul divieto

Anche i militari hanno diritto alle proprie sigle sindacali

Sigismondo Valente

■ Anche i militari potranno organizzarsi in sigle sindacali. Questa, in sintesi, la storica apertura della Corte costituzionale, che ha dichiarato parzialmente fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1475, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare, nella parte in cui questo vieta ai militari di costituire associazioni professionali a carattere sindacale. Pur restando fermo il divieto di «aderire ad altre associazioni sindacali», la Consulta di Stato abbatte un tabù e un divieto che i militari dei corpi dei Carabinieri, Guardia di Finanza e dell'Esercito, hanno rispettato, pur costituendo "rappresentanze", come previsto dalla legge n° 382 del 1978. La specialità di status e di funzioni del personale militare, ha però puntualizzato l'alta Corte, impone il rispetto di "restrizioni", secondo quanto prevedono l'articolo 11 della Cedu e l'articolo 5 della Carta sociale europea.

Restrizioni che, in attesa del necessario intervento del legislatore, sono le stesse previste dalla normativa dettata per gli organismi di rappresentanza disciplinati dal Codice dell'ordinamento militare. Cresce dunque l'atte-

sa, all'interno dei corpi militari, della lettura delle carte prodotte dalla Consulta, come spiega Antonio Tarallo, delegato nazionale del Co.Ce.R: «Sono chiaramente favorevole a questa apertura, che va nella direzione di portare in primo piano i diritti dei militari. Del resto - spiega ancora Tarallo - una rappresentanza militare ferma al 1978 non dava le giuste tutele. Anche la Difesa deve ora prendere atto di uno stravolgimento normativo in cui ai "doveri" vengono affiancati i "diritti", che sono stati sempre riconosciuti formalmente ma mai ufficialmente». Ma cosa cambia, realmente? «Il Co.Ce.R. - spiega ancora Tarallo - è diventato nel tempo forte perché composto da persone che si sono caricate di responsabilità che andavano oltre le norme».

L'apertura della Consulta apre un nuovo capitolo sul dialogo tra "base" e "vertice", tra i militari e il ministero della Difesa, anche su un delicato tema come quello contrattuale.

«Fino ad oggi - conclude Tarallo - il dialogo con il ministero è stato condizionato dal fatto che sarebbe stata

comunque la Difesa ad avere l'ultima parola, e non le rappresentanze. E su questo hanno pesato i limiti imposti dal divieto di utilizzare come "arma", la stampa».

L'importanza dell'apertura della Consulta è stata sottolineata anche da Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Anfp, sindacato dei funzionari di polizia: «I militari, in una democrazia e in un Paese civile, è giusto che abbiano una loro rappresentanza sindacale, simile a quella della Polizia e di tutti gli altri comparti della sicurezza. Ciò assicurerà garanzia dialettica all'interno dell'organizzazione militare, senza minimamente compromettere i livelli di sicurezza e affidabilità».

Enzo Marco Letizia ricorda inoltre che «i sindacati di polizia, che qualcuno all'inizio guardava con sospetto, hanno oramai alle spalle 37 anni di vita dalla smilitarizzazione e hanno dimostrato che è possibile assicurare le libertà sindacali senza alcuna ripercussione sulla efficienza ed efficacia dell'apparato di sicurezza. Così sono certo che avverrà per il comparto Difesa, i cui sindacati che andranno a costituirsi mostreranno identico senso di responsabilità: nessun timore». Mentre per il neo deputato della Lega, Gianni Tonelli, ex segretario nazionale

del **sindacato di polizia (Sap)**, «era un'anomalia tutta italiana. L'Europa aveva già dato indirizzi in questo senso. Tutte le Armi dell'Esercito devono potersi organizzare. I rappresentanti del Co.Ce.R, per esempio, seppur meritevoli, non avevano possibilità concrete. Lo abbiamo visto nell'ultimo giro per il rinnovo dei contratti in cui è stata imposta la linea dei Comandi generali, contro la volontà delle rappresentanze. È ora che finisca questa finzione. Tutte le comunità delle forze di polizia hanno il diritto di essere rappresentate in maniera libera».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rappresentanze esultano

Tarallo (Co.Ce.R): «Non solo doveri
Ora nessun tabù sui nostri diritti»



Peso:33%